
Setaccio

nuovo

Periodico di informazione carnaghese

Anno XXVI n° 219, OTTOBRE 2010

Ottobre 2010-11-13

Cultura

15

La mostra fotografica di Fiorenzo Carozzi in San Rocco La fotografia? Una passione

Continua al San Rocco la rassegna degli artisti di Carnago. Dopo Canavesi e Tassi è stata la volta di Fiorenzo Carozzi, carnaghese DOC, classe 1950, biologo e dirigente di un'azienda di diagnostici, con l'hobby della fotografia paesaggistica.

Vernissage l'11 settembre con presentazione di Graziano Biscotti (Foto Club il Sestante di Gallarate), fino al 19 settembre Carozzi ha proposto con successo di critica e di pubblico la mostra "A filo d'acqua – A filo di terra": una sessantina di fotografie artistiche di paesaggi, alcuni vicini a noi (come le magnifiche campagne di Caronno Corbellaro) altri di luoghi più lontani (dalla Scozia, al Portogallo, a Dubai), tutte accomunate da un particolare lavoro di studio e di preparazione che le distingue da quelle che potrebbero essere le semplici "foto delle vacanze" di ciascuno di noi.

A Fiorenzo Carozzi, persona molto conosciuta a Carnago, nonché uno dei fondatori del nostro giornale quando questo si chiamava solo "Setaccio", lasciamo la parola per svelarci, in questa intervista, alcuni segreti della sua arte.

Quando è nata la sua passione per la fotografia?

Ho cominciato a fotografare quando ero ragazzo, a circa 18 anni, e quando andavo in vacanza facevo sempre le mie foto. È stato però tre anni fa, mentre riflettevo su quello che avrei potuto fare quando sarei andato in pensione, che ho provato a rinverdire questo hobby. Postando le mie foto sui numerosi forum fotografici che la rete mette a disposizione, ho avuto riscontri positivi e ciò mi ha spronato a proseguire con più slancio. Su Internet ho anche conosciuto molti bravi paesaggisti, alcuni

dei quali ho avuto la fortuna di incontrare anche dal vivo, e che mi hanno avviato alle tecniche della fotografia di paesaggio.

Quando ha capito di essere un fotografo di qualità?

Io penso di non essere ancora un fotografo "di qualità", perché la qualità si raggiunge solo dopo un lungo percorso ispirativo, di passione e di elaborazione tecnica. Però, quando ho visto che in rete le mie foto ottenevano una certa "audience", l'anno scorso le ho esposte al Bar Italia e quest'anno mi è stato proposto di allestire una mostra nel Palazzo Branda di Castiglione Olona, prima della presente esposizione in San Rocco che è, quindi, la terza.

Fa parte di qualche associazione?

Sono iscritto da poco al foto-club "Il Sestante" di Gallarate, comunque, come amo ripetere, sono soprattutto un frequentatore dei forum, che considero un'imprescindibile fonte di apprendimento tecnico e di ispirazione.

Ha già avuto dei riconoscimenti? Le sue foto sono state pubblicate o segnalate?

Una mia foto è stata pubblicata su Digital Camera Magazine e altre due sono state designate come foto della settimana nel sito più frequentato d'Italia, "Photo4U". Inoltre, una foto è stata segnalata al concorso FIAF di Castronno, e un'altra al concorso sul Varesotto organizzato dalla rivista Varese Focus in occasione del suo decennale.

Quali opportunità offre la fotografia digitale rispetto a quella tradizionale?

A parte i vantaggi pratici ed "economici" che tutti conosciamo, io ho ritrovato nella fotografia digitale tutte quelle "magie" che si potevano apprezzare quando osservavo il processo di sviluppo in camera oscura. Ho provato di nuovo tutte queste sensazioni quando ho aperto le mie foto su Photoshop e, attraverso una serie di operazioni di tipo informatico, ho visto l'immagine che da opaca (come se fosse un negativo) acquistava il colore e diventava un paesaggio. Con il digitale si ha la padronanza totale di tutto quello che si vuole ottenere, dallo scatto al risultato finale.

La fotografia è una passione costosa? Per scattare foto di un certo livello, qual è l'attrezzatura minima indispensabile?

L'attrezzatura minima indispensabile per fare fotografie di paesaggi comprende: una macchina fotografica munita di obiettivo grandangolare, un cavalletto (perché si fotografa in situazioni di luce estrema, come l'alba o il tramonto, per cui è necessario lasciare la macchina immobile per alcuni secondi), un filtro polarizzatore (ad esempio per fotografare l'acqua in movimento o per togliere i riflessi o per migliorare i colori) e dei filtri neutri digradanti (per compensare la luce tra le zone in ombra e quelle illuminate, in modo da poter vedere i dettagli dei soggetti in entrambe le zone). Quanto ai costi, sono relativi: è chiaro che l'attrezzatura ha i suoi costi, ma comunque è alla portata di tutti.

Nella mostra ci sono foto scattate in luoghi lontani e affascinanti, tuttavia ci sono esempi di ottime foto scattate anche in luoghi molto vicini a Carnago. Partendo dal presupposto che per fare una bella foto non serve andare lontano, se dovesse dare un consiglio a un neofita per non fare le solite "foto delle vacanze", cosa gli direbbe?

Quanto alle località da scegliere, per non andare lontano, certamente i nostri laghi e le nostre Prealpi sono luoghi molto affascinanti e vi sono nomi illustri che li hanno fotografati in modo eccellente. Quello che comunque mi preme ricordare è che, se si vogliono scattare foto di paesaggi, non si deve fare altro. Mi spiego: è necessaria una fase di preparazione, bisogna avere una conoscenza del luogo, sapere dove si trova esattamente il sole a una certa ora, quali zone sono illuminate, qual è la direzione della luce, nonché vedere quello che hanno fatto gli altri per non ripetersi. È importantissimo anche fare prima un sopralluogo per studiare gli elementi del paesaggio che si intende fotografare; poi, quando ci sono le condizioni atmosferiche desiderate (il sole, le nuvole, la neve, la nebbia, ecc.), ci si reca là per scattare le foto.

Con la sua mostra e, più in generale, con le sue foto, cosa vuole trasmettere al pubblico?

Voglio trasmettere anzitutto la passione per la fotografia e il gusto di apprezzare la bellezza della natura. Tutte queste foto sono infatti un piccolo omaggio alla bellezza e alla grandiosità della natura e dei luoghi che preferisco, che sono specialmente quelli dove abito e quelli del Nord Europa, che trovo veramente affascinanti.

Infine voglio aggiungere che nelle foto di paesaggio è sì importante il soggetto, però le foto si possono scattare anche in luoghi vicini a noi e con soggetti semplici, perché l'importante è fotografare la luce che illumina il paesaggio; è bello essere in intimità con la luce, comprendere quello che illumina per includere ciò che la luce disegna ed escludere ciò che non disegna. Il soggetto principale, nelle foto di paesaggio, è sempre la luce.

Intervista a cura di

Carlo Maria Prevosti